

**O R A Z I O N E**

**I N L O D E**

**D I**

**ALFONSO DE LIGUORI**

**VESCOVO DI SANTAGATA DE' GOTI E  
FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE  
DEL SS. REDENTORE**

**R E C I T A T A**

**DE' DI LUI FUNERALI**

**NELLA CONGREGAZIONE DELLA CONFERENZA  
DELLE SANTE MISSIONI**

**DAL SACERDOTE NAPOLETANO**

**GIUSEPPE D' ONOFRIO**

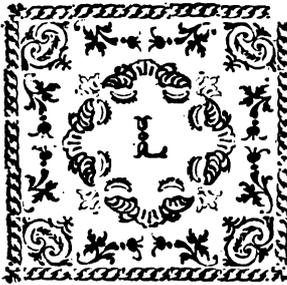
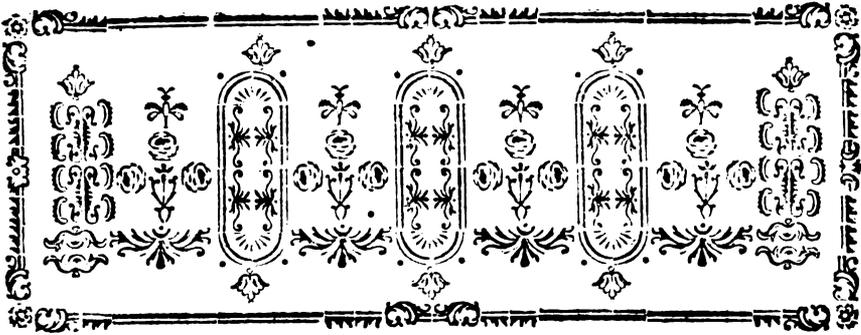
**FRATELLO DELLA MEDESIMA CONGREGAZIONE.**





ALL' . EMINENTISSIMO . PRINCIPE  
GIUSEPPE . MARIA . CAPECE . ZURLO  
DI . QUESTA . CITTA' . REINA . DEL . REGNO  
E . PATRIZIO . E . PONTEFICE  
PIU' . AMMIRABILE . E . GRANDE  
PER . L' . EGREGIE . DOTI . DELL' . ANIMO  
E . DELLA . MENTE  
CHE . PEL . SACRO . PURPUREO . AMMANTO  
I L . Q U A L E  
IN . MEZZO . A' . TITOLI . ED . AGLI . ONORI  
CONSERVA . SEMPRE . LA . SOAVE . UGUAGLIANZA  
DEL . SUO . GIUSTISSIMO . CUORE  
I N . C U I  
COME . IN . SUO . PROPRIO . ALBERGO  
L' . UMILTA' . NATA . DALLA . CARITA'  
SIEDE . E . RILUCE  
G I U S E P P E . D' . O N O F R I O  
L' . ULTIMO . DE' . SUOI . SERVI . E . SUDDITI  
QUESTE . DUE . FUNEBRI . DICERIE  
CONTENENTI . LE . LODI . D' . UN . VESCOVO  
E . D' . UN . SACERDOTE  
PER . SANTITA' . E . PER . DOTTRINA  
COMMENDEVOLISSIME  
INTITOLA . E . CONSACRA





A funeral pompa, i pendenti elogj, e la pubblica laudazione, che ad onorare il defunto nostro Fratello dolcissimo Alfonso de Liguori la Congregazione della Conferenza la-  
grimando consacra, non aggiungono lume a quell'Anima eccelsa, ch'ora d'ogni terrena gloria si ride, ma più tosto a noi riescono d' incitamento a virtù, di sfogo al nostro cordoglio, e d' istruzione a ben fornire i nostri ministeri, e doveri; talchè se questa lugubre macchina alzata fosse dentro il maggior Tempio, e tutti gl' ordini delle genti sedessero spettatori della presente melanconica cerimonia, io esaltando come tromba la mia voce, e mostrando a dito la pendente immagine del trapassato Eroe, Magnati del Regno, sciamar vorrei, Alfonso de Liguori fu ancora Napoletano Patrizio, ma unì con la spada la Croce, con la cavalleria l'umiltà, con le dovizie del secolo la povertà dello spirito: Giureconsulti, Alfonso de Liguori fu ancor' Avvocato, ma di tal rettitudine, e fede, che non agitò cause mai se non giuste, di tal sapienza, che non riuscì mai parlando nè a' Senatori, nè agli avversarj cavilloso, e impor-

tuno, di tal valore, che vinse ogni sua prova: Ministri del Santuario, Alfonso de Liguori fu ancor Sacerdote, ma cercò solo il propiziatório, non il gazofilaceo, le Anime, non le propine, Iddio, e non la propria gloria: Pastori della Chiesa, Alfonso de Liguori fu ancor Vescovo, ma non abitò al rezzo degl'alberi neghittoso, e infingardo, nè tra le delizie, e le pompe della Città luminose, ma vegghiò sempre dinanzi a Dio, sopra se stesso, intorno alla sua greggia: Dotti del secolo, Alfonso de Liguori fu ancor Letterato, ma non già nel peripato, nel portico, o nella stoa cercò quella scienza vana, e curiosa, che l'intelletto adombra, e rende superbo il cuore, ma nella scuola di Cristo, apprese la cristiana filosofia, e sempre in mente ebbe quella immutabil'ora, quando il Dispensator de' talenti, e il Signore delle Scienze deciderà la sorte de' Savj secondo l'adempimento della Legge eterna, e non già secondo quello, che avran del Mondo, e del Cielo disputato, o scritto. Non ci attristiam per la perdita di tanto nostro ben degno Fratello, poich'egli già presso a varcar l'anno primo sopra il novantesimo all'uso de' Santi incontrò, ed accolse la novissima orrenda necessità, ed ancor' oggi vive tra noi, vive nella novella sua Congregazione, di cui fu Formatore, e Padre, ed ora è l'erede del suo zelo, e l'emula delle sue conquiste, vive in tanti aurei volumi sacri, ed ascetici, ne' quali è sparso, e raccolto, come ne' semi è chiusa la cagion degl'alberi, è delle viti, tutto il tesoro, ed il cumulo della sua celeste dottrina; vive, e finchè il carro della notte menerà in giro quelle sue eterne fiammelle, viverà nella Chiesa di Sant'Agata de' Goti, di cui fu Pontifice, e in tante popolose Città del Regno, di cui fu Apostolo, che ricorderanno alla tarda posterità, com'ei consumò il lungo suo corso promuovendo con immense fatiche la glo-

ria del suo Signore, la salute del popolo cristiano, il decoro del Sacerdozio, e della Chiesa. Perchè non sono quì certi saputelli del secolo, che appena fanno pinger le lettere, e quei maligni critici, di cui pur troppo questo secolo abbonda, che van dicendo, come in mezzo alla Chiesa non appajono più quei santi uomini, che si videro fiorire ne' primi secoli cristiani. Certo se non potrà mancare giammai la Chiesa, e la Religione, e lo spirito, che l'informa; nè pure essere avara potrà la mano di Dio, che non riveli eroici esempj uguali agli antichi, e forse maggiori anche ne' giorni presenti, onde si dimostri, e si onori la stessa virtù permanente, e la gloria dell'eterno Vangelo. E non si assomiglia Alfonso de Liguori a quegli infatigabili Apostoli, a quei zelanti Vescovi, a quelli eminenti Dottori, che vanta la Chiesa ne' suoi registri, ed annali? E la macchina, e l'arte, onde il nostro Fratello ascese in cima di tanta santità, fu il coltivare la Carità, cui ajutarono due suoi più fedeli, ed efficaci ministri, la scienza, e lo zelo, perchè la scienza rende illuminato l'amore, e lo zelo il rende operante. Aspettate adunque in vece di un'ordinaria laudazione aspersa di qualche mestizia ne' di lui funerali, anzi un lieto Panegirico, che ne spieghi, ed esponga l'immagine memoranda di questo novello Apostolo, e Vescovo, e Dottore informato, e pieno di carità, di zelo, e d'una scienza tutta celeste, e divina. Francesco Borgia dall'aver solo udito il santo, ed eloquentissimo Giovanni d'Avila nella funebre diceria per la morte della vaga, e vezzosa giovane Imperadrice Isabella Moglie di Carlo V. ragionare sulla instabilità, e miserie delle terrene cose, divenne degno, che in sua memoria s'innalzassero a Dio novelli Altari, e Templi. Io già non sono quel trionfante Oratore, Ministro eletto dello Spirito Santo, ma parlino per se stessi quei che

ne lasciò Alfonso de Liguori infiammativi lucidi esempj, e quindi prendiam lena, e vigore da seguir lui per quella superna strada, che a simil beata vita conduce.

**L**A sapienza eterna, di cui stà scritto, che le sacre astuzie sue, cioè i suoi varj, ed arcani consigli uom non conobbe giammai, destina Alfonso all' Apostolato, e per secrete vie, che non sembravan menare ad un ministero sì eccelfo, lo vi conduce. Un sacro Uom venerabile, mentr'ei pargoleggiava entro aurata culla, e tra nitide fasci, mirandol con occhio fatidico, questi, disse alla Madre, sia l'Apostol del Regno, e di una novella adunanza di Evangelici Operaj Fondatore. Gli Avoli suoi, che patrizie cognazioni contraffero co i Carafa, co i Doci, con gli Afflitti, e con altre principesche famiglie fin da' tempi de' nostri Dominanti Normanni, e Svevi, e molto più sotto il primo Re Carlo, e il secondo Re nostri Angioini furono supremi Duci, e fulminanti Guerrieri, e le cronache, e gli annali del Regno rammentano con lode un Marco, un Crescenzo, un Jacopo, un Filippo de Liguori per iscienza politica famosi, e per valore, che opime spoglie, e trofei in mare, e in terra riportarono in varie militari spedizioni, e Giuseppe suo Padre chiarissimo per senno, e per valore a' primi gradi della milizia falli tra l'armi Austriache; e questo marzial fangue, e generoso trasfuso nelle vene del patrizio garzone gli valse poi non per battagliaire armato in campo, ma per combattere vestito d'armi di spirito, e di luce, della lorica della giustizia, dell'elmo della salute contra il regno del vizio, e del peccato. I Padri dell'Oratorio, che sono gli eredi dello spirito del beatissimo Filippo Neri coltivarono questa tenera pianta, mentr'era appena bilustre, e quai frutti d'onore, e di onestà non produsse sotto la coltu-

ra, e la mite, ed argomentiosa disciplina di sì illuminati Direttori, e Maestri ! Se la fama dell' altrui virtù , secondo l'avviso del Verulamio , esce da' proprj domestici, dicano i suoi servi, anzi i suoi congiunti, e i canuti Patrizj, come rimasero rapiti da maraviglia, e da diletto , veggendo questo fanciullo maestevole, ma non altero; sensibile , ma non rilentito , risoluto , ma non precipitoso; tacito , ma non triste ; modesto , ma non ritroso; semplice, ma non imprudente; libero, ma non disciolto; avido della scienza , ma non curioso; costante, ma non ostinato; facile , ma non leggiere; divoto, ma non superstizioso . Comech'ei cresciuto in età , ed in sapienza dovea con la lingua , e con la penna, e molto più con le fiamme del suo cuore i cuori umani infiammare ad amar la Regina de' Cieli, e' l' divin Sacramento de' nostri altari , e le piaghe dolcissime del Redentore ; perciò sino da suoi ridenti anni languì d'amor focoso , e tenero verso la Vergine Madre , e quasi avesse la sua conversazione in mezzo a' Cieli, stava lunghe ore estatico contemplante or' innanzi a sacri cibborj, or' innanzi al Crocifisso suo Bene , ch'ei chiamava sempre suo Maestro , e sua Filosofia . Freme il mondo veggendo questo giovanetto Cavaliere dotato d'un' egregia amabil forma, e di spiriti signorili , e fervidi, che deride, e calca la falsa sua gloria , e i fugaci suoi beni, nè riman preso dall'esca de' suoi sonniferi piaceri , nè dalle malie delle seduttrici sue esposte bellezze ; talchè la malizia non mutò mai il suo intendimento, la fraude non sedusse giammai la candida anima sua, e la divina Legge fu sempre a' piedi suoi lucerna, e face. O miracolo della multiforme onnipotente grazia di Gesù Cristo? Questo candido , e delicato giovanetto fingendo con secreta sapienza di vivere fra le delizie, e sopra morbide piume giacersi ricoperte da porpore , e

biffi , tacito poi discende a prender brevi risposi , ed incomodi somni sopra la nuda terra : compone un' irto cilicio , e lo si cinge d'intorno ; e con lunghi dissimulati digiuni indebolisce il tenerello suo corpo . Certo fu uno spettacol giocondo a tutto il Cielo, vedere Alfonso in età di tredici anni entro un' aprica villetta rimaner vincitore in un giuoco innocente, cui pose mano per compiacere un' importuno, e nobil fanciullo, che per la perdita corrucciatosi ruppe in una laida parola . Fremette per santa ira Alfonso , e tinto in viso di modesto rossore , ch'è il sangue più puro del cuore , e con occhi scintillanti , e piucchè bracia rossi , gittate via le vinte monete, lo sgridò , lo corresse ; e in luogo muto , e solingo ad un lauro appese un' Immagine bella , che sempre seco recava , della celeste Regina , e pria ruppe in singulti , e rigò di lagrime le gentili gote , poi fù rapito, e preso da un deliquio d' amore , e per quanto , già imbrunito l' aere , gli strepitassero d'intorno , e il chiamassero per nome i compagni , ei per lunga ora da quella dolce estasi non si destò . Ma la celeste Sapienza intesa alla formazione di questo nuovo Apostolo , il conduce , voi crederete , entro qualche seminario , o chiostrò , no , anzi il conduce entro il nostro Foro , ov' egli dopo avere appresa l' una , e l' altra legge , e la perizia della romana ragione , e della pubblica delle genti , incomincia a correre l' arringo delle forensi quistioni in questi tanti , e diversi tribunali , che compongono il napoletano Foro , ch'è l' esempio di tutt' i Senati d' Europa , e lo spettacolo alla curiosa vaghezza de' prudenti stranieri . Si scoffero per maraviglia i rostri all' udir la forbita allettatrice sua eloquenza , i canuti Senatori fecero plauso alle sue robuste , e dotte aringhe , i Magnati del Regno interessanti cause gli affidarono , bench'ei fosse ancora di bionde chiome . E pur la Sapienza

eterna così lo disponea all' apostolato; talchè se cangiò Pietro da pescator di pesci in pescatore di anime, volle poi, che Alfonso col patrocinar l'altrui cause, si trovasse più ben formato, e disposto a difendere la causa di Dio, e le sue ragioni, e interessi. Paolo d'Arezzo Cardinal di sommo ingegno, e di chiara prudenza, pria di rendersi Teatino, e d'impiegarsi a stabilir la sacra disciplina secondo il desiderio, e il fine del Concilio di Trento, fu ottimo, ed eminente Giuriconsulto, perchè nessuna cosa innalza tanto, ed ingrandisce le menti degli uomini, e le dispone ad operare il più santo, e perfetto, quanto la giurisprudenza. Ma ecco mentre l'aura del Foro gli spira più lusinghiera d'intorno, ei varcato appena il quinto lustro, difendendo una interessantissima causa del Duca di Gravina contro il gran Duca di Toscana, importante presso a seicento mila scudi, dinanzi al Senatore amplissimo Domenico Caravita stato già suo Maestro, inconsideratamente erra, e mentisce, come ad Andrea Lancellotto, che ora vive beato in Cielo, avvenne già, e l'avversario insultandolo lo smensisce, e deride. Turbasi il giovane generoso, se ne contrista, entra in un Tempio sacro a Maria de' cattivi Redentrice, si gitta appiè degli altari, fissa immote, e rugiadosa le pupille alla divina Signora, e ode al cuore una voce, che il chiama per nome, Alfonso. Che far mi deggio, ei risponde, o Madre! Fuggi il mondo, e siegui mio Figlio. Tacito, e pensoso ei si chiude entro secreta stanza, e come a Paolo avvenne nella casa d'Anania, quando fu da superna voce, come da un fulmin percosso, così ancor'egli per tre giorni, e tre notti nè cibo prende, nè riposo, ma veglia, e piange, e priega. Era Napoli allora fuori di se per la gioja, e fontane vinfiche, ed orti di fiori, e di odorate frutta, più vaghi del giardino incantato di Armida, e danze, e tor-

nei , e teatrali drammi impiegavansi dal Vicerè Michele Cardinale Altan per festeggiare dell'angusta Imperadrice il fausto natale. Non à spettacoli Alfonso , ma all' Ospedale degl'Incurabili v'è a trovar Gesù Cristo , che un'alto Teologo chiamò il Dio de' piagati , e de' miseri , e mentr' è tutto inteso a servire , e ristorare gli egri , e i languenti , ode di nuovo un'alta voce , Perchè non fuggi Alfonso dal mondo ? perchè non mi fiegui ? Torna al Tempio della Redenzion de' cattivi , e tutto fuori di te , o a dir meglio , tutto dentro di te , perchè fu allor tutto cuore , si scinge di fianco l'onorata spada , e ad un'Ara della celeste Imperadrice come un trofeo del mondo già vinto , l'appende . E mentre il Padre con singulti , e con gemiti il priegava a torrsi in Isposa una ricca , e leggiadra Donzella de' Principi di Preficcio , ed il Foro gli promettea ricchezze , e titoli , e toghe , ei turando le orecchie alle voci di questi magici infantatori , corre al Santuario , e Iddio gliene apre dinanzi la porta , gli sparge sul crine l'olio della sua amicizia , e ve lo spinge . La giovanetta , che sospiro-  
sa era della sua mano , seguendo un tanto esempio , si chiude tra sacre mura , si veste nel Monistero del Sacramento delle lane del Carmelo , e il Re de' Cieli se la impalma in Isposa. I Docì , i Cizzj , i Tor-  
ni , ch'erano del Napoletano Clero i maggiori lumina-  
ri , accolsero con gioja , e con plauso questo giovane Cavaliere , che umile , dimezzo , modesto , mortificato , e tutto spirante il buon'odor di Cristo eletto avea vi-  
vere negletto , e povero nella casa di Dio , che alber-  
gare tra le rumorose acclamazioni , e tra le lusinghiere  
speranze del Foro , e de' suoi superbi rostri . Se Avvo-  
cato difese con tutto il valore della sua poderosa facon-  
dia le altrui ragioni , ora che ha presa l'Ecclesiastica in-  
segna , sente destarsi nel petto una carità sì ardente , e viva

di procurar la gloria del suo Signore, e di richiamare il tralignato secolo dalle sue trasgressioni, che impaziente di darsi all' apostolato non aspetta pervenire al Sacerdozio, ma Cherico ancora predica, catechizza, esorta, priega, riprende, or opportuno, or importuno con ogni pazienza, e dottrina. Che fiumi di eloquenza, e di celette dottrina versa Costui dall'aurea sua melliflua bocca, diceansi l'un l'altro quei dottissimi Fratelli della Congregazione *de propaganda Fide*, quando l'udirono già fatto Sacerdote là entro il Tempio di S. Restituta, spiegar, come un antico, e riputato Maestro, tutt' i loro doveri. Il Collegio poc' anzi fondato dal valoroso, e piissimo Matteo Ripa, misto di Cinesi, e di altri Sacerdoti, che a formare i giovani Cherici, ed a' frequenti ministerj apostolici intendono, suo Convittore l'accolse: ed ei che non d'altre idee pieno era che del Regno spirituale di Cristo, e della salute del popolo cristiano, al pulpito, al confessionile, all'altare imbalsima, istruisce, consola le anime, e le vicine contrade corro-  
no estatiche intorno a questa nuova luce del Cielo. Vengano poi i Serapioni, ed i Zosimi nella Città di Scala, e veggano, come sua stanza è un angusto casolare, suo letto la ruvida paglia, sua mensa pane arto, ed acqua brieve, ed erbe insipide, suo continuo esercizio la meditazione, la salmodia, le flagellazion sanguinose, sua delizia il tuonar su le teste de' peccatori, e trasmutarli, e compungerli; talchè se al ferale annunzio d'un Profeta si umiliò, si convertì la superba Dominante dell'Asia, a' tuoni, a' fulmini delle di coitui concioni si scuotono le vicine terre, e città, e si vestono di cilicio, e si bruttano di cenere. Vede il valent'uomo tutta la faccia della terra inondata da' torrenti d'iniquità, di abominazioni, e di scandali, e le anime derelitte sù per balze, e pendici non avere chi spezzi loro il pane del-

la parola, e chi le diftesi con le acque attinte dalle fonti del Salvatore. Ne piagne tacito, e triste, e si sente da Dio certe forze crescere, ed un desiderio intenso allummarsegli in seno di riparar con eterno rimedio a un tanto male. Di repente aduna un folto drappello di Sacerdoti fedeli, cui come un liquor si trasfonde da vaso in vaso, il suo spirito istesso infonde, e la tenera sua carità. E con subitaneo felice riuscimento questa nuova vangelica famiglia per tutto il regno stabilisce, e dilata. E vede Napoli questo novello Apostolo emular la gloria de' Franceschi Caraccioli, e de' Carli Carafa suoi Patrizi, e Fondatori ancora d'Ordini illustri. E pure gli Ecclesiastici più famosi di quel tempo non intendendo i suoi santi fini, e disegni tentarono attraversare, e disperdere la grande impresa. Ma anche un S. Bernardo non avendo piena cognizion de' fatti credette usare il suo zelo, e compilò processo contro l'innocente S. Guglielmo Vescovo di Jorch. E ne' tempi a noi più vicini quell'Eroina riformatrice del Carmelo fu più da' ministri della Chiesa, che del secolo perseguitata, e derisa. Ma il Cardinal Francesco Pignatelli, la di cui memoria è in benedizione, da superno lume scorto, approvò la grande opera, e l'animo a condurla subito a fine. Eccol per tanto come il maggior Duce in mezzo al drappello di questi prodi soldati di Cristo girare instancabile, e incorruttibile renduto di balsami del Santo Amore per tutte le regioni, e i villaggi del Regno, e i popoli a mille, a mille correndo dietro all'odore di quegli eterni unguenti, di cui sparso era dal capo al mento, e fino alle fimbrie delle sue vesti fargli denso cerchio d'intorno, gridando, Chi sei tu celeste uomo! Che dobbiam fare! Ecco è l'anima nostra nelle tue mani. No, non incomincia l'amoroso Apostolo ad intimar, come Geremia, minacce, e guai, perchè lo spi-

rito della sua carità è conforme allo spirito del mansuetissimo Figliuol di Dio, al quale, secondo scrisse Esaia, disse il sovrano Padre mandandolo al mondo, io ho messo il mio spirito sopra di lui, egli recherà fuora giudizio alle genti, non triterà la canna rotta, e non spegnerà il lucigauolo fumante, cioè il suo Imperio non consisterà in asprezza di minacciosi comandamenti, ma nella dolcezza, e nello spirito d'amore. Certo questo Uom potente in opere, ed in parole informato, e pieno di questo amor dolce, puro, vuoto d'ogn' interesse ed ostentazione, pareva, che in mano avesse ambe le chiavi de' cuori umani, e sù la lingua recasse il verbo, della riconciliazione di Gesù Cristo, perchè soventi ad un invitevole sguardo, ad una melliflua sua parola, al solo mostrarsi sì mortificato; e sì povero, si sperrano i cuori più duri, e da beato dolor trafitti si volgono ad emendare gli antichi lor tempi. Di questi miracoli più peregrini, che non è il ravvivare i già spenti corpi, oh quanto si compiacea la superna Chiesa! Non ghiacci, non fiumi, non le molte acque di contradizioni, e di perigli attutar possono la sua carità, non tanti misterj d'iniquità, che annosi a disfare, non la durezza, e l'incapacità mostruosa delle selvatiche turbe il ritardano mai, ed una fatica riuscita in benedizione gli è come di ristoro, e d'incitamento a cominciare una nuova maggior fatica. E siccome i laghi di sangue, i fasci avvolti di svenati corpi, e'l fischio di bellici fulmini più accender sogliono l'interna fiamma guerriera di un ardente Capitano: così non li spettacoli di tante subite, e nuove, e da qualunque uomo disperate conversioni, non i gemiti, i singhiozzi, le sospirose grida de' contriti, che rimbombavan di valle in valle, nè la cristiana vita, che a fondar veniva ondunque passando, anzichè spegnere, viepiù gli allummano in seno la fiamma, e la sete di sal-

var le anime, e di promuovere la gloria del suo Signore. Nè pensiate, che questo Messaggier di Dio andasse le terribili verità spargendo co' soli gridi, che ciò fare in verità non basta, no, che non basta, ma la sua voce maggior dell'umana suonava piena di sensi profondi, e di robuste ragioni attinte dalle fonti della Sacra Teologia, e de' Padri, e di mirabile intelligenza di Scritture, le quali egli notte, e giorno famelico divorava, e sopra ogni egregio Maestro angelicamente sponca. Sembrava questo instancabile Apostolo già incorporeo fatto, e simile all'eternità nell'incessante operare. Fonda novelle case, regge, infiamma i suoi figli, ed allievi, ode le confessioni di mille, e mille, che a lui mostrano le interne piaghe, ed ei vi reca perpetua medicina, risponde ad immense lettere di molti, e molti, che per lume, e per consiglio a lui si volgono, come al Veggente, al Cocchio d'Israele, e suo Conduttiere, predica, legge, detta, scrive, medita, catechizza, salmeggia, nè mai secondo il suo stupendo, e inaudito, e difficil voto torpe nell'ozio, e nel riposo. Talchè noi piccioli uomini, a cui subito mancano le ore, se alcun misero a dimandar l'opera nostra ricorre, immaginar possiamo, che siccome Iddio per compiere la vittoria del Capitano, che fece il glorioso acquisto della promessa terra arrestò in Cielo le ruote ardenti, e la lampana del Sole, e poi retrograde le rivolse per allungar la vita ad un Re d'Israele: così avvenuto fosse, che le rapide ale del tempo per servire all'interminabile corso delle azioni di quest'operantissimo Apostolo, fermate per miracolo immote si fossero a guisa di eternità. Ma però quando egli s'era troppo fuora di se diffuso per la salute de' popoli, romito, e cheto poi ne' silenzi della notte saliva sopra i monti a riunirsi abbracciato col Principio suo, a rivestirsi di nuove spirituali armadure, a ra-

gionar della salute propria con Dio . E là in Nocera i suoi figliuoli taciti, e riverenti lo videro levato in mezzo all'aere, con le braccia aperte, mandar dagl'occhi, e dalle guancie lampi, e faville . E là in Modugno quattro Vergini claustrali il videro sù l'altare , mentre offeriva l'ostia santa, alzato da terra con tutta la corporea salma . E là nella Città di Foggia avanti l'antica, e portentosa Immagine della nostra Donna , e Regina, che come narra la fama, si trovò fra sette veli avvolta, e per un prodigio campò dalle mani di Leone Isaurico , e degl'Iconoclasti, mentre quest'uom mirabile ad un'immensa moltitudine da un basso palco ragiona , di repente scintillano gli occhi suoi, come due stelle, splende, e riluce il suo volto come il Sole, vibrano le labbra non voci, ma fiammeggianti folgori, e dall'Immagine si spieca un vivo, e fulgido raggio , che in faccia ad Alfonso si distende, e riverbera, e tutto lo illustra, ed irradia . I Sacerdoti, i Magistrati, i Nobili, le Matrone, le Vergini levano confuse grida di gioja, di lagrime , di lodi , di acclamazioni . Deh si pubblici per trionfo della Religione questo portento, e lo scisma, e l'eresia la mentitrice bocca si chiudano , mentre nel morto grembo delle loro Babilonie non appajono giammai questi, o simili altri dell'amor vivo , e della presente virtù di Dio fedelissimi segni . Or da queste fiamme agitato , e commosso l'infaticabile Apostolo voluto avrebbe fin sù le torri dell'empia Bizanzio inalberare il vessillo trionfal della Croce, e in mezzo a' Traci, ed agl'Indi, oltre agli erculei segni diffondere la luce , e il calor della Fede , e del Vangelo ; e soventi sentendosi struggere di dolore per la sua conoscenza degl'umani delitti, voluto avrebbe sopra tutt'i violatori dell'amorosa Legge folgorando tuonare . Ma siccome un tempo a Mosè convenne velar l'imperiosa luce della sua fat-

cia ; così egli per un sottile arcano di sua prudenza , tanta veemente fiamma nasconde , e appar convertevole , e ameno , e tutto spirante grazia , e soavità . Chi poi potrà dipingere i teneri moti del suo Cuore , e le ingegnose arti della sua Carità , ond' egli soave , e dilettofa alla gente mondana seppe la penitenza proporre , ed ispirare . Veramente perch' egli fu rigidissimo con seco stesso , per questo appunto riuscì poi meglio nell' usar con altrui condescendenza tanta , e dolcezza . Poichè spesso avviene , che colui il quale non abbia seco medesimo praticato rigore alcuno , nè senta un'ardor grande di salvar le Anime per tutt' i modi , intuonar soglia troppo dure dottrine , e senza risparmio i trasgressori , e i rei d' insopportabili pesi aggravare . Ma quei che per esercizio diuturno di combattimento contro la ripugnante natura sperimentarono l'angoscioso , e sudato acquisto della virtù , e gli assalti sostennero , e le dubbiose , e miste guerre degl'ostinati avversarj nostri , e la travagliosa agonia durarono in riportarne le palme , costoro i più dolci si fanno , e prudenti nel compassionare , e nell' adattarsi a rilevar la fiacchezza altrui , e questi li più fermi sono in aspettar con pazienza gli altri maggiori ajuti da Dio , che ne' cuori adempia le cominciate conversioni . Quindi ei dicea a' censori suoi , quel che dir soleano S. Francesco di Sales e S. Filippo Neri , che dovendo essere per un de' due condannato , ben meglio amava , che per la misericordia sua molta ciò gli avvenisse , che non per colpa di estremo rigore . Certo io sostengo , che questo rettore delle umane coscienze in seno allo spirito suo quelle ansie medesime sentiva , che sentirà necessariamente nel suo pubblico spirito la Chiesa , di veder quei secoli tranquilli , ne' quali spiegavasi sopra i delinquenti il rigore di quei penitenziali canoni , che oggi per indifferente cagion di erudizione scritti si leggono , qual

fi farebbe delle vecchie ordinanze di Ligurgo, e di Numa. E ben'egli fra coloro, che a lui d'intorno correa-  
 no, e sotto l' argomentosa sua disciplina adunavansi, e-  
 leggea con profetico discernimento alcuni, ne' quali  
 servea la pietà, e l'amor della Croce, e la brama di  
 rendersi a Cristo conformi, e giusta le spirituali forze  
 in esso loro andava gli esempj formando della più se-  
 vera, e temuta mortificazione. Ma riguardo alle turbe  
 degli spoffati, e languidi peccatori, perchè questo nuo-  
 vo predator di anime a dismisura, e per tutte le vie  
 la santificazion loro agognava, imitando l' indulgenza  
 della Sposa di Cristo, anzi la condotta seguendo della  
 divina de' peccati degli uomini dissimulatrice misericordia  
 sempre presta a ricevere i malvaggi a perdono, si ado-  
 perava, senza vibrar terrori, a indirizzar le anime nell'  
 abbondanza dello Spirito di umiltà, di carità, di con-  
 trizione, ch'è sempre in un moto amoroso di piacere a  
 Dio, perchè in queste virtù la sostanzial vita della pe-  
 nitenza è riposta, mentre l'esterna opera senza lo spi-  
 rito a che vale! Egli è vero, che difficilissima opera  
 estimar si deve ne' presenti giorni esercitar con sapienza,  
 e con varia misura il temperamento di questa dolcezza  
 nel giudicar le coscienze, e nel recar medicina, e vi-  
 ta all'anime umane, affai più che non era nel tempo  
 dell' antico prescritto rigore; perchè allora il giudizio  
 de' ministri secondo la ferma legge si regolava; ma ora  
 che sono i costumi contaminati, alterate le fantasie,  
 cangiate ancora in qualche parte le massime, i pensie-  
 ri, e le sentenze, e sono avvalorati altri usi, ora che  
 i languidi penitenti credono fare un grande atto, se  
 vengono a recitar solamente i peccati loro, in questo  
 scompiglio assai meglio l'ottimo Giudice si conosce, ed  
 i Vescovi, e la Chiesa tutta commettono alla pruden-  
 za de' loro Ministri la conveniente distribuzione delle pe-  
 ne,

ne ; e delle indulgenze . Ma d' improvviso Clemente XIII. gl' offre una mitra non in qualche lontana , incolta Diocesi , che spesso ancora il talento carnale per isfuggir molti fastidj , ed incomodi rifiutar suole , ma con iterate lettere il chiama ad uno de' primi Vescovadi del Regno . Ed Alfonso il rimira , non secondo gli umani giudizj , come una dignità , per la qual si ottiene in mezzo alla Chiesa un grado eccelso , ed illustrissimi titoli , e ricchezze , e riverite insegne , ma timido , e guardingo il rimira , secondo la vera idea , come un peso formidabile agli stessi omeri angelici , come una servitù , onde vien' egli stretto a provvedere alla salvezza delle anime , di cui giusta le divine , ed apostoliche istituzioni dovrà a Dio rendere minuta ragione : e perciò anzichè correrli incontra , come si farebbe per le amate cose , si turba , si ritira , geme paventa , si consiglia ; e se gli riuscì rinunziar l' Arcivescovado di Salerno , a cui Monsignor de Rosa l'avea già nominato , fatto avrebbe ancora alto rifiuto della Chiesa di Sant' Agata de' Goti , se Iddio per manifesti segni non gli avesse aperto il suo diverso volere . Roma levò il capo da mezzo a' suoi sette Colli , e il vide non già fermato a risguardar le sue superbe moli , e i suoi stupendi colossi spiranti grandezza , ed elevazione di pensieri , ma visitar le tombe de' Martiri , ed adorar le ossa de' Santi Apostoli , e dimandare animoso lo Spirito loro . Il Pastor sommo commosso dal grido di sue virtù , e dall'aspetto della sua mansuetudine , e povertà , l'accolse , come sarebbe stato accolto Mosè dal Pontefice Aronne . E quei purpurei Padri da stupor sommo percossi veggendolo sfavillar tutto di quell'antica ecclesiastica religione , si compiacquero mirare in lui un'immagine de' Vescovi de' primi secoli cristiani . Lo vide il Piceno entro quel sacro alberghetto , che in sù le pen-

ne degli Angioli sì lungo tratto di mari , e di terre volando per l'aere corse , contemplare estatico i secreti misterj , che si compiettero entro quel fortunato ostello , e bagnar di tenere lagrime quei sacratissimi sassi . Non aurati cocchi , non superbi cavalli , non forbiti treni , ed arredi , non moltitudine di servi , e di famigliari accrescano il convenevol decoro alla sua dignità ; anzi egli sapendo , come tutti questi apparati anno fatt'oltraggio , e danno a' ministri , ed a' ministeri ed a tutta la Chiesa , sostenea il suo decoro con i splendori della sua vera umiltà . L'amore per la sua greggia si rese più puro , e forte tra le fiamme del suo amore intensissimo verso di Dio , perchè veramente chi non ama in Dio , e nello stesso amor di Dio i suoi fratelli , presto si annoja , e manca . E in queste amoroze fiamme si alimentò , e crebbe quel suo zelo vorace , e forte , ond'ei voluto avrebbe svellere subito , e struggere da' campi della sua Chiesa ogni maligna radice , e vizioso virgulto , e piantarvi , ed edificarvi la virtù , e la Santità . Non saprei spiegar , come questo suo zelo fosse insieme foave , e forte , se non con l'enigma , che propose Sansone , quando avendo trovato nell'arcale del liono il mele , disse ; dal forte è uscito della dolcezza . Ereme , arde di zelo il magnanimo , quando vede la sua Chiesa cangiata in bosaglia , vien qui tosto tra noi suoi diletti Fratelli , e più con lagrime ; che con parole chiede ben due volte la Missione , chiama il suo dotto , e santo amico , e Fratello nostro Giuseppe Jorio , e il vuol compagno , ed ajutatore all'alta impresa di riformare il Clero , di sterpare li scandali , di santificar la sua greggia . Vh , corre il S. Vescovo arso , e divorato dal suo vorace zelo , per vie sassose , e rotte , sale , s'inerpica , benchè spoffato , e languido , per balze , e per pendici , aduna intorno a se tutte le pecorelle , le vede , o fiaccate , o leprose , o piagate a morte , o fameliche , ed ei

come quel Pastor veduto da Ezechiello, le ristora , le imbalsima , le fascia , le conduce a' pascoli di vita , e di salute . Or venga , e il miri il grande S. Giovanni Crisostomo , da cui fu scritto , che ben sia la condizione diversa de' presenti rettori in pace del cristianesimo , da quella degli altri antichi di maggior maraviglia degni , ed onore , che per gli editti de' Cesari , e per la sevizia de' Latini Prefetti castretti erano ad adunarsi d' intorno la greggia , ed a guardarla entro i cemeterj , e le grotte , esposti sempre a' ceppi , ad eculei , a bipenne , alla morte : e ne dica se Alfonso de' Liguori non sostenne in tutto il corso de' lunghi suoi giorni un continuo martirizzamento . Fu grande gloria di Paolo Apostolo , dice il Teologo di Nazianzo , l' essere morto per l' Evangelio , ed averne in Roma suggellata col sangue la verità : ma non fu sua minor gloria l' aver sofferte tante vigilie , e fatiche , e fame , e sferzate , e naufragj per dilatar l' Evangelio in quasi tutta la terra , ch' ei camminò , come dicono i Padri , co' passi della sua mente , e con la provvidenza del suo zelo infinito . Or gli affanni , i sudori , le persecuzioni , le angustie , i patimenti non interrotti mai , che questo zelante Pastore per custodir le care , e dilette sue pecorelle sostenne , non gli componeano dinanzi a Dio un illustre martirio ? Non gli furono sibrati i muscoli , e slogate le ossa su gli eculei , non venne in mezzo agli anfiteatri esposto a i leopardi , e alle tigri : ma i ferrei ordigni , onde ogni dì si squarciava le inferme , e innocenti , e delicate sue carni , fino a rimanerne , come io in Sant' Agata vidi , le mura della sua picciola stanza tinte , e bagnate di sangue ; le persecuzioni , le calunnie , che gli lasciarono contra i libertini , e gli empj , fino a minacciarli la morte ; e i sostenuti affanni , e sollecitudini , ond'ei come quel Forte armato

eletto a custodire l'atrio di Cristo, correa veloce, ed intrepido a rompere, e disperdere antichi scandali, e vizii possenti, non lo faceano, come di se disse Paolo Apostolo, ogni giorno morire, sicchè poi meritasse la palma, che i Martiri incoronà! Ma come sfolgorò poi il suo forte insieme, e tenero zelo, quando la repentina carestia, la confusa paura, e la pallida fame, e gl'infanabili mali, e le morti afflissero la Città Regina, e tutto l'orbe del Napoletano Regno empierono di lutto, e di squalore. Non val parere di Medico, o di Dottore a frenare il suo zelo; ei corre, e si lancia in mezzo al lezzo de' pestiferi malori, e tra le dolorose angoscie de' miseri languenti, entra nelle case, scende nelle carceri, gira per monti, e per valli, ed a tutti si fa cibo, conforto, medicina, e vita, e abbondante vita in Gesù Cristo. A' dolci, e sempre soavevoli fonti della sua sterminata misericordia truovano ampio ristoro tutt'i poveri e gl'orfani, e le vedove, e i contadini resi impotenti a maneggiar la vanga, e l'aratro, e le civili famiglie ridotte al mendicume, e tante sedotte incaute donne, ch'ei strappò di mano al ladron d'abisso, che di loro valeasi come di lacciuoli, e di reti, mantiene a sue spese nel Seminario gli alunni, rialza da' fondamenti per le sacre Vergini un chiostro, che da un secolo addietro non poterono i suoi Predecessori ristaurare, e per opera sua oggi spira, come un chiuso orticello, emissioni soavissime di Paradiso. Non potea udire, chi parlavagli di provvidenza umana, e di studiata economia, dava tutto senza riguardo, ed allora solo esultava in suo cuore, quando ritrovavasi povero in tutto, e lacero, e quasi scalzo. O canone vivo! o preclara Teologia a' più eccelsi Ministri di Gesù Cristo! Un illustre Prelato viene a respirare l'odorato, e ridente aere d'Arienzo, e vede questo irre-

prensibile Vescovo vestire rozzo ispido sajo, carpir breve  
 sonno sopra un mendico letticiuolo , cui servivano di  
 sostegno non ferri, ma legni , sedere a mensa sì fruga-  
 le , e sì povera , che pareva imbandita per mano della  
 penitenza , albergare in un palazzo , che pel silenzio ,  
 e per la solitudine dir si potea l' asceterio d' un cen-  
 bita , girare sopra un vile asinello per le terre, e i vil-  
 laggi della sua Diocesi , nè ad altra opera essere inteso  
 la notte , e 'l dì, che a zelare la divina gloria, ed a  
 coltivare la cara sua vigna . Questi , e il disse per sua  
 umiltà , là nella valle della concisione mi colmerà di  
 confusione , e di terrore innanzi al Giudice eterno . Ma  
 come un Pellicano per non udire il canto de' striduli  
 uccelli, e il susurro dell'aure, e il tremular delle fron-  
 di, in erma rupe tra dumi, e vepri, si stralcia la via,  
 e dentro uno scavato sasso , per vivere noto solo a se  
 stesso, si asconde: così questo santo Vescovo non senza  
 manifesto rincrescimento , ed onoranti ripulse del Pa-  
 stor sommo , ottien di far suo rifiuto di quella sì ben  
 governata sua Chiesa , e all' antica , e povera sua Ca-  
 sa in Nocera lieto , e gioioso ritorna , e tra quelle si-  
 lenziose mura , per menar la sua vita ascosa con Cristo  
 in Dio, si chiude, e posa. Chi mi darà poi là voce, e le  
 parole convenienti a rappresentarvi con dignità, come quest'  
 Uomo al mondo raro entro gl'ampj gorgi del suo in-  
 gegno raccolse tutto l'umano, e divino sapere ; talchè  
 se i dotti superbi del secolo , e i letterati primi , e di  
 più gran fama nel mondo venuti fossero al cospetto di  
 questo umilissimo Sapiente , divenuti farebbero pic-  
 cioli, ed oscuri, Come! un Apostolo , un Fondatore ,  
 un Vescovo in mezzo a tante sterminate cure , ed im-  
 mense fatiche, ancor mentre avea canuto il crine, e per  
 diecesette anni chino, e curvo il capo , quasi avesse le  
 membra, e le intestine di rame , notte , e dì volge ,

comprende , e penetra tutte le versioni , e i comentì delle Bibbie , tutte l' epistole , e gli editti de' Papi , tutte le decisioni , e i decreti de' Concilj , tutte le omelie , e i trattati de' Dottori , tutti gl' annali , e i fasti della Chiesa , tutte le quistioni , e le controversie de' Scolastici , e quant' iniqui giudizj , e bestemmie pronunziarono contra il Signore , e il suo Cristo , e il suo tabernacolo gl' antichi , e moderni Settarij , e quanto intorno alla Legge , e ai Profeti , e intorno al dogma , e alla cristiana Morale , ed alla mistica Teologia scritto anno i Padri Greci , e Latini , e i Maestri solenni in Divinità . S' ingegnino i garruli verseggiatori di ritrovare in Omero i principj d' ogni dottrina , che noi veramente nell' opere sole di Alfonso de Liguori , che per proprio suo eterno cognome s' intitoli , e si chiami l' Organo dello Spirito Santo , e la Biblioteca di Cristo troverem radunato insieme , e raccolto tutto il tesoro , e la luce , e il cumulo della scienza cristiana . Potess' io come tromba esaltar la mia voce , e se ne udisse il suono dall' orsa gelata infino al mauro adusto , Chi vuole , vorrei alto gridare , ammaestramento , lume , indirizzo , venga ad udir le lezioni di questo nuovo ameno Maestro . Se tal uno veder vuole la forma dell' Apostolato per ben impiegarsi alle Sante Missioni ; se altri vuole apprendere il ministero della parola , e vedere i modelli di ben formati lavori di Omelie , e sermoni scritti con popolarefco , e forbito stile ; se vogliono i spirituali Medici imparare la difficilissima arte di ben curar le coscienze ; se le claustrali Vergini viver vogliono entro i corruttibili corpi , come gl' Angioli in Cielo , e salire in cima della santità per una via non già sparfa di pruneti , e cespugli , ma di amaranti , e di mirti ; vogliono i Sacerdoti saper le virtù , e le doti , di cui anno ad essere informati per ce-

lebrare il più tremendo mistero della Religione ; bramano le persone del secolo sapere il secreto di ottenere ogni grazia , di conversare con Dio , di crocifiggere la nemica carne senza il temuto molto esercizio de' corporali gastighi , ecco questo solo eminente Dottore lo manifesta, ed insegna . Questi son Catechismi pel popolo , Directorj per gli Ordinandi , Meditazioni di eterne Verità , traduzione di Salmi , Storie di Martiri , Riflessioni sù la Passion di Cristo . Che fiori eletti ? Che amenità di dottrina è questa mai ? Ma quando poi scrisse delle glorie di quella Vergine bella , e al mondo senza esempio , levò se sopra se , e ragionò in sì infiammati sena capaci a quasi più innamorar quei sette più alti Serafini del Trono . Quando si scagliò contra i Deisti , e i Materialisti , e contra tutt' i Settarij , temperò entro la fucina della sua Sapienza armi sì forbite , e sì lucide , che sino che durerà l' unica Chiesa , e l' unica Religione , avrem le armadure invincibili per disperdere , e sterminare l' animalesco stuolo di questi vaneggianti , e sensuali intelletti . Clemente XIII. quando lesse il suo libro delle Verità della Fede tanta letizia n' ebbe , e compiacimento , che per ufizio di congratulazione un aurea latina lettera aspersa di encomjgli scrisse . Un dotto Prelato della Germania ne informò , che i Protestanti di Alemagna rimasero da stupor sommo percossi nel leggere le ragioni , e gl' argomenti , ond' ei disperde , e confuta le loro calunnie , e i loro tortuosi sofismi . Tutta l' Italia non solo , ma la Francia , e la sua dottissima Sorbona , e sino la gran Brettagna ammirarono l' unzione , la grazia , la forza , e la vasta , e profonda dottrina di questo eccellissimo Maestro . Certò fu consiglio della superna Provvidenza , che non lasciò mai quaggiù senza combattimenti , e senza vittorie la diletta Reina della sua destra , che mentre gl' increduli , e i libertini , e li spi-

riti forti per mettere in ludibrio la Chiesa ; e la Religione, sotto nuovi bizzarri titoli spargendo vanno tanti pestiferi volumi , e pieni di orrenda erudizione , Id-  
dio opportunamente suscitò questo suo diletto Ministro ,  
che ne aprì uno spazioso inefficabil campo d' ogni sa-  
cra scienza , onde per tutt' i tempi , e per tutt' i luoghi  
ne farà provveduto , e inondato il regno di Gesù Cristo.  
Ma il vecchio magnanimo già rotto dagl' anni , con  
affannosi , e mesti languori sospirava sempre d' essere  
disciolto , e di vedere Cristo senz' alcun velo , e la ve-  
nuta , e il compimento del suo beatissimo Regno . Pre-  
diffe , esultando di gioja , già vicina la sua dormizio-  
ne , e l' dissolvimento del suo terrestre tabernacolo . Se  
il fiorito letto della sposa descritta nel Salomonico e-  
pitalamio cinto era da cipressi , e da cedri : intorno al  
letticciuolo del moribondo Eroe vengono la bendata  
Fede , e la dolce Speranza , e l' ardente Carità , e la  
Fortezza , e la Pazienza , e la Pudicizia , e l' Umiltà ;  
e il generoso , or credo , dice , ora si appoggia sicuro  
all' ancora della fedele confortatrice Speranza ; ora estuan-  
do d' amore si stringe al seno come un fascetto di mira-  
ra il Crocifisso suo Bene ; ora fissa immote le pupille  
alla Vergine bella , e gli scintilla su le labbra un gio-  
condissimo riso ; or' intrepido insieme , ed umile , e so-  
fferente come penitenza sua ultima a Dio offre le sue  
mortalì ambascie , e dolori ; ora guardingo , e cauto  
con languida voce , e co' gesti divieta , che per recar-  
gli medicina , e ristoro si tocchi , e scopra il suo vir-  
gineo corpo . Arde , e sfavilla in viso l' Uom beatissimo  
di viva luce , quando gli è dato in cibo il Pane degli  
Angioli , e come un famelico fanciullo priegando chie-  
de ogni dì questo Pane di vita , e si rimane inebbria-  
to , e fazio da' sacrosanti misterj , onde la Chiesa im-  
mediatamente , secondo l' espressione di S. Tommaso ,

ne dispone alla gloria celestiale . Piangono intorno al suo letto i suoi Figliuoli , e singhiozzando pronunziano le divine parole : Alfonso solo sparso in volto di sicura gioja , benedicendoli tutti , e riposando nella sostanziale speranza di vita eterna , accolto in sua virtù , è mai sempre intento a stringersi con più perfetta unione al suo Dio . Ma d'improvviso ei levato in ispirito benedice il sacratissimo , ed amabilissimo Re Signor nostro , che splende , come gemma , tra tutt' i Monarchi di Europa , e i Duci delle sue armi , e i Ministri della giustizia amatori , e tutt' i Vescovi , e tutt' i Sacerdoti . E come il Sole , che a poco a poco va perdendo l'ardor della luce per l'interposta Luna , e pallido si rimane , benchè serbi la sua bellezza ; egli tra i casti , e dolci baci delle trionfali piaghe del Redentore addormentandosi , si riposò , ritenendo ancor le sembianze dell'interna sua pace . Perchè non corrono intorno all'urna , che chiude quelle sacre ossa piene di riverenza , e di onore , tutti gli egri , e i languenti , se voglion salute : giacchè una Donna importuna con fede appena al feretro dell' estinto Eroe avvicinò un fanciullin già spirante , e si levò vigoroso , e sano , e portagli una ben' effigiata immagine dell'immortale Defunto , questi , disse è Alfonso , nè mai udito avea il suo nome , nè snodata ancora la lingua , e levando poi gli occhi su verso il Cielo , lassù , disse , segnando col dito , lassù in Paradiso egli gode tra vivi , e felici . Ma ecco egli or' appare tra gli splendori , e' l' bruno di quest'aere , e ne ragiona : Diletti miei Fratelli io grazie vi rendo per l' onorario mausoleo , e per i propiziatorj sacrificj ordinati alla mia eterna quiete , solo ad incaricarvi quì vengo , che omai coll' usato zelo , e carità sequiate non solo in mezzo alle fiorite Città , ma per ogni abbandonata valle del Regno , e per ogni erma pendice ad annunziare

alle rozze genti le tremende dottrine della Fede, e raccogliate a copiosi manipoli entro i granai del Cielo le spighe ignobilissì, ma pur care al Padron della messe . E voi , che siete Maestri in Israele , sapete già , che chi non nudre umiltà procedente da carità , con le parole sue batterà l'aria , come un sonoro metallo , od un tintinnante cembalo . E ricordar vi voglio , che tanto l' uomo sà , secondochè un Sapientissimo letterato disse , quanto con l' opera si distingue ; nè al diciroro , ma al facitore del verbo riserbata è la mercede , e la celeste corona . Venga il più eccellente Dipintore , e con atti animati , e con spiranti colori dipinga l'eroe di maestà pieno , e di gloria , affiso sopra un trionfal carro , simile a quello , ch' oltre il sentier del fulmine , e del tuono trasportò Elia , gli faccia intorno corona tutto l'almo coro delle virtù , ma feggia nel di lui cuore come regina la carità , ed abbia all' uno , e all' altro lato la scienza , e lo zelo ; gli s'inchini a' piè umile , e riverente la sua Congregazione , e si dipinga come la torre fabbricata da David per sicurezza , e custodia della bella Sionne ; piucchè le sacre infule , e la tiara adornino , e cingano il carro i Sacerdoti , le claustrali Vergini , e le turbe de' peccatori da lui santificati ; si morda le labbra il mostro d' abisso , da di cui artigli tolse immense prede ; e la resia da lui svergognata , e confusa si strappi dallo scarmigliato crine le ceraste , e le serpi ; i dotti del secolo leggano con inarcate ciglia i suoi divini libri , ed apprendano la scienza de' santi ; e la Sposa di Cristo abbigliata della sua veste d'oro di color vario , e ondeggiante , con alle guancie il bel color de' pomi granati , con alle braccia i suoi preziosi monili , mostri a tutte le genti questo suo nuovo infatigabile Apostolo , e zelante Vescovo , ed e-

mi-

( XXX )

minente Dottore : Un tal ritratto istoriato da questi geroglifici, e simboli infra le molte immagini di altri Santi Fratelli, che ornano queste pareti, per suo vanto, e decoro innalzi, e collochi la Congregazione della Conferenza delle Sante Missioni.

ANT 1742738

5735